

Appiano Gentile

EUCARESTIA

30 gennaio 2011

“ECCO L’AGNELLO DI DIO,
ECCO COLUI CHE TOGLIE
I PECCATI DEL MONDO”

(Giov.1,29)

INTRODUZIONE

Siamo qui riuniti nel nome di Gesù, per conoscere la sua PAROLA e meditare sul suo insegnamento.

CANTO

Siamo arrivati da mille strade diverse , in mille modi diversi, in mille momenti diversi, perché il Signore ha voluto così	
Ci ha chiamato per nome, ci ha detto: siete liberi, se cercate la mia strada la mia strada è l'amore.	Ci ha donato questa casa, ci ha detto: siate uniti! Se amate la mia casa, la mia casa è la pace.
Siamo arrivati da mille strade diverse, in mille modi diversi, in mille momenti diversi, perché il Signore ha voluto così	Siamo arrivati da mille strade diverse, con mille cuori diversi, ora siamo un unico cuore, perché il Signore ha voluto così, perché il Signore ha voluto così

MOMENTO PENITENZIALE

Pres. Ass. Gesù è venuto per liberare l'uomo dalla legge, ma ci ha lasciato l'impegno dell'amore. E segno dell'amore è il perdono

Pres. Ass. Le due prime letture presentano il commento delle comunità cristiane di base su due situazioni scottanti della nostra società.

PRIMA LETTURA

Le CdB solidali con gli operai e le operaie della FIAT

"O salvare i diritti o salvare la fabbrica e l'occupazione": questo è il sordido ricatto imposto ai lavoratori e ai sindacati dalla globalizzazione liberista sposata dalla maggior parte dell'imprenditoria, della politica e anche della religione di chiesa, con più o meno trasporto e convinzione.

La nuova regola del vivere civile che si sta imponendo nel mondo intero a tutti i livelli a seguito delle grandi trasformazioni tecnologiche, informatiche, culturali, è la guerra di tutti contro tutti, chiamata eufemisticamente competizione mondiale. I "Signori" dell'economia mondiale fomentano tale competizione e la usano per imporre un appiattimento al ribasso delle condizioni del lavoro, realizzando delocalizzazioni, diminuendo i salari, restringendo i diritti e le condizioni di lavoro, dividendo i sindacati fino allo stravolgimento delle rappresentanze.

Le comunità di base vivono con profonda sofferenza questa deriva antidemocratica che il contratto imposto da Marchionne contribuisce ad affermare, aprendo una falla nella società dei diritti e annullando di fatto la stessa Costituzione della "Repubblica fondata sul lavoro".

Le comunità cristiane di base italiane sono solidali con gli operai e le operaie della Fiom e della CGIL nel rifiuto del contratto e nello sciopero generale e contemporaneamente esprimono vicinanza anche a quanti, con sofferenza, voteranno in favore del contratto stesso.

Le comunità cristiane di base italiane

Roma, 12 gennaio 2011

SECONDA LETTURA

Comunicato stampa “sulle notti di Arcore”

Da più parti della Comunità ecclesiale si sono levate voci di “disagio diventato disgusto” nei confronti di quelle che Famiglia Cristiana chiama le “notti di Arcore” e al tempo stesso è stato espresso forte disagio per la "timidezza" con cui la Cei e la Santa Sede hanno affrontato la situazione.

Anche il tardivo intervento del cardinale Bertone e quello del cardinale Bagnasco al Consiglio permanente della Cei non smentiscono le “pesanti e paludose complicità” con il berlusconismo di una Chiesa che “dovrebbe ogni giorno annunciare la parola della conversione per sé e per tutti”.

Le Cdb nell’esprimere vicinanza e condivisione verso le espressioni di questi sentimenti, particolarmente quelle che hanno dato vita a gesti particolarmente significativi, come la lettera all’Avvenire del coordinatore nazionale di Pax Christi, si sentono chiamate a riflettere sullo stato della chiesa italiana.

Invitiamo questo "cattolicesimo del disagio" ad una seria riflessione sulla qualità dell’impegno intraecclesiale che non può limitarsi a elevare qualche critica occasionale verso scelte inopportune o errate delle autorità ecclesiastiche cattoliche. E' necessario prendere finalmente coscienza che, se siamo a questo punto, è perché sono arrivate al pettine le inevitabili e logiche conseguenze di una strategia pastorale orientata, scelta dopo scelta, a svuotare la Chiesa dello spirito conciliare. Non è servito impegnarsi nel sociale senza toccare se non marginalmente la struttura ecclesiastica, mentre nel dopocconcilio veniva fatto il vuoto intorno alle esperienze conciliari più vive, che spesso venivano lasciate sole a subire, una dopo l’altra, la repressione e dalle quali si prendevano le distanze.

La drammatica crisi che la società e la chiesa italiane stanno vivendo può essere anche occasione per i cattolici conciliari di maturare la consapevolezza che non è sufficiente la critica, opportuna e necessaria, ma è necessaria anche l’assunzione di responsabilità nella gestione della Comunità ecclesiale esercitando fino in fondo ruoli e funzioni che il Concilio ha affidato al Popolo di Dio.

Le comunità cristiane di base italiane

Roma, 25 gennaio 2011

Pres. Ass. Di fronte ai fatti sopra citati e ad altri simili, dal Vangelo ci viene indicato un nuovo modo di essere, che è quello di Cristo, a cui il cristiano deve tendere: non la lotta, ma la testimonianza e la luce del seguace di Cristo fa scomparire le tenebre.

TERZA LETTURA

Gv1,29-34

Il giorno dopo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell’acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».

Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che

mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

Commento al Vangelo

Giovanni cadenza il suo vangelo seguendo il ritmo della creazione secondo il libro della Genesi. E' per questo che il brano di oggi inizia con l'espressione *"Il giorno dopo"*. E' il secondo giorno e l'evangelista cadenerà questi giorni fino ad arrivare al settimo giorno, il giorno della completezza della creazione, con le nozze di Cana, dove sarà annunciata la nuova alleanza.

Ebbene, Giovanni Battista *"il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio»"*. Giovanni Battista identifica in Gesù l'agnello di Dio, cosa si intende con questo agnello? E' l'agnello pasquale, quell'agnello che Mosè ordinò al suo popolo di mangiare la notte della Pasqua, perché la carne avrebbe dato la forza per compiere questo cammino verso la liberazione e il sangue di questo agnello avrebbe privato gli ebrei della morte che l'angelo distruttore quella notte avrebbe portato su tutto l'Egitto.

Quindi carne per avere la forza di camminare verso la libertà, e sangue che libera dalla morte. Ebbene Giovanni l'evangelista vede in Gesù l'agnello di Dio. Sono numerosi i riferimenti nel vangelo su Gesù come agnello pasquale, per esempio la sua morte che sarà la stessa dell'ora nella quale nel tempio venivano sacrificati gli agnelli per la Pasqua, il fatto che a Gesù non sarà spezzato alcun osso, come era stato stabilito per questo agnello pasquale al quale non dovevano essere spezzate le ossa.

Quindi Giovanni vede in Gesù l'agnello di Dio, colui la cui carne darà la capacità e la forza di iniziare il cammino verso la libertà, la liberazione e l'esodo, e il sangue, che non salverà dalla morte fisica, ma salverà dalla morte definitiva. Consentirà a chi accoglie questo sangue una vita di una qualità tale capace di superare la morte.

Ebbene, la funzione dell'agnello di Dio, secondo Giovanni, è *"colui che toglie il peccato del mondo"*. Non si tratta dei peccati del mondo, che darebbe il significato dei peccati degli uomini, ma il peccato del mondo. C'è un peccato che precede la venuta di Gesù e rappresenta un ostacolo alla comunicazione tra Dio e l'umanità. Questo peccato è il rifiuto dell'offerta di pienezza di vita che Dio offre all'umanità, causato dall'adesione a un sistema ideologico, religioso che è contrario alla volontà di Dio.

E Giovanni Battista definisce Gesù come *"colui del quale ho detto «Dopo di me viene un uomo»"*, quindi per adesso viene presentato soltanto come uomo. Dice che non lo conosceva, ma è venuto "a

battezzare nell'acqua perché Gesù fosse manifestato a Israele".

Israele sarà stato sempre un piccolo gruppo che è rimasto fedele al Signore, all'alleanza, alle sue promesse, e nel libro del profeta Sofonia si legge *"Farò restare in mezzo a te un popolo umile e povero, un resto di Israele che confiderà nel nome del Signore"*. E a questo resto va la promessa del Signore. Ma questa promessa che adesso è per Israele dopo con Gesù si rivolgerà da Israele a tutta l'umanità.

"Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito»", l'articolo determinativo indica la totalità dello Spirito, cioè l'energia divina, la pienezza della forza di Dio, cioè l'amore, *"«Discendere come una colomba dal cielo»"*, ricordiamo che la colomba rimanda sia allo Spirito che aleggiava sulla creazione nel racconto del Genesi, sia all'affetto della colomba per il suo nido *"«E rimanere su di lui»"*.

E' importante come l'evangelista sottolinei non soltanto il fatto che lo Spirito discenda su Gesù, ma che rimanga. Cosa vuol dire? L'esperienza dello Spirito è possibile a molti, ma solo colui sul quale questo Spirito rimane, questi lo può comunicare all'altro; questa sarà infatti l'attività di Gesù che adesso vedremo.

"«Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse 'Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito'»" ... ecco di nuovo l'evangelista sottolinea che, non solo lo Spirito, cioè la forza, la potenza di Dio scende su Gesù, ma su lui rimane. Prosegue letteralmente *«... è colui che battezza nello Spirito Santo»*.

L'evangelista pone in parallelo l'espressione usata "colui che toglie il peccato del mondo" con "colui che battezza nello Spirito Santo". Questo peccato non deve essere espiato ma deve essere estirpato. Come?

Non attraverso una lotta, non attraverso una violenza. Giovanni ha già scritto nel suo prologo che la luce splende tra le tenebre, la luce non combatte contro le tenebre; la luce si limita a brillare e le tenebre se ne vanno.

L'azione di Gesù è di battezzare nello Spirito Santo. Mentre il battesimo nell'acqua significava immergersi in un liquido che era esterno all'uomo, il battesimo nello Spirito Santo significa lasciarsi impregnare, inzuppare con la pienezza della potenza divina che viene da Dio attraverso Gesù. Quindi l'azione di Gesù è comunicare ad ogni persona la sua stessa vita divina.

Mentre su Gesù scende la forza di Dio, lo Spirito, l'azione di Gesù è quella di battezzare in Spirito Santo.

'Santo' indica non solo la qualità, la santità di questo Spirito, ma la sua attività di santificare, cioè separare quanti accolgono questo

Spirito, dalla sfera del male, dalla sfera delle tenebre.

Quindi l'azione di Gesù è quella di comunicare il suo stesso Spirito. Una volta che questo Spirito è accolto nella persona, **questo diventa una sorgente zampillante che comunica, in maniera crescente, continua e traboccante, la vita divina**. E conclude il brano, "*«E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio»*".

Colui che era stato annunziato semplicemente come un uomo, "*dopo di me viene un uomo che è davanti a me*", ora viene rivelato come il figlio di Dio.

Una volta che è discesa la pienezza dello Spirito Santo, in Gesù c'è la pienezza della condizione divina e Gesù manifesta pienamente la realtà di Dio.

Alberto Maggi

Brevi riflessioni individuali

(Si portino in tavola pane, vino, acqua e quant'altro la gioia di stare insieme ci ha suggerito)

PREGHIERA EUCARISTICA

(tutti)

Il pane, il vino e l'acqua, che sono su questa tavola, nascono dalla terra che l'essere umano lavora e sono le stesse e semplici cose che ciascuno di noi mangia e beve tutti i giorni e che oggi mangiamo e beviamo insieme, come ha fatto Gesù, con le nostre amiche e con i nostri amici.

Ma una sera, poco prima di essere ucciso, Gesù, mentre era a tavola con le sue amiche e con i suoi amici, prese in mano del pane ed un bicchiere di vino e disse:

"Mangiate tutti un pezzo di questo pane e bevete tutti da questo bicchiere, perché questo pane e questo vino sono il mio corpo ed il mio sangue, che io offro a tutte le donne e a tutti gli uomini, perché nel mondo non ci siano più ingiustizie, guerre ed odio, ma solo pace, amicizia e amore".

Così da quella sera, prima le sue amiche ed i suoi amici ed adesso anche noi, ogni tanto, ci ritroviamo insieme a mangiare da un unico pezzo di pane ed a bere da un unico bicchiere, perché vogliamo impegnarci sempre di più ad essere amiche ed amici ed a costruire un mondo giusto in cui tutti sono uguali e rispettati, pur nella diversità di età, di sesso, di razza, di religione, ed in cui ci si aiuta gli uni con gli altri.

(Si spezza il pane ... si distribuisce il pane, il vino, l'acqua ...)

Pres. Ass.

Quando pregate non usate tante parole come fanno i pagani: essi pensano che a forza di parlare Dio finirà per ascoltarli. Voi non fate come loro, perché il vostro Padre sa di che cosa avete bisogno, prima ancora che glielo domandiate. Dunque pregate così:

(tutti, prendendoci per mano) **MADRE E PADRE NOSTRO,**
che sei nei cieli,
sia santificato il Tuo nome,
venga il Tuo regno,
sia fatta la Tua volontà,
come in cielo, così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
rimetti a noi i nostri debiti,
come noi li rimettiamo ai nostri debitori.
Non ci lasciar soccombere nella sfiducia in Te,
ma liberaci dal male.
Tuo è il regno, Tua è la potenza
e la gloria nei secoli.

Pregchiere libere e Comunicazioni

CANTO FINALE:

Fratello sole, sorella luna

Dolce sentire come nel mio cuore ora umilmente sta nascendo amore. Dolce capire che non son più solo ma che son parte di una immensa vita che, generosa, risplende intorno a me: dono di lui, del suo immenso amor.

Ci ha dato il cielo e le chiare stelle fratello sole e sorella luna, la madre terra con frutti, prati e fiori, il fuoco, il vento, l'aria e l'acqua pura, fonte di vita per le sue creature, dono di lui, del suo immenso amor, dono di lui, del suo immenso amor.

Sia laudato nostro Signore che ha creato l'universo intero.
Sia laudato nostro Signore: noi tutti siamo sue creature,
dono di Lui del Suo immenso amore,
beato chi si converte in umiltà.

Prossimo incontro il a